

GIUDIZI E PREVISIONI DI OSSERVATORI E DI STUDIOSI

LA CINA TRA I CONGRESSI

Le drammatiche scosse successive al '56 e la « rivoluzione culturale » - I « comitati rivoluzionari »: strumento provvisorio o base di un nuovo sistema? - La Cina vuol essere il « terzo gigante »

L'XI convegno nazionale dei giovani della CISL

Perché Storti è fuggito

Una realtà giovanile e operaia nuova, fatta di bisogno di unità e di partecipazione democratica, si è scontrata con uno schema dei lavori prefabbricato e arido che ha avuto come conclusione logica la chiusura di autorità del convegno

Dietro la fuga di Storti c'è qualcosa di più: c'è una realtà giovanile ed operaia nuova. Ci sono dei giovani che, partendo dalle esperienze di fabbrica, pongono con forza dei problemi politici e di lotta nuovi.

«L'unità sindacale è il problema di fondo. Appartenerci ad un sindacato o ad un altro ha perso ormai significato. Appartenerci tutti al movimento operaio: lottiamo insieme, lavoriamo insieme in assemblea. L'unità l'abbiamo già fatta in fabbrica, è al vertice che non passa». È un operaio dell'Ansaldo-S. Giorgio di Genova, poco più che ventenne, che parla. Porta occhiali e stanghetta e gli danno un'aria da studentello, ma a Genova si mette la tuta tutte le mattine. Mi dice queste cose dopo la chiusura di autorità dell'undicesimo convegno nazionale dei giovani della CISL, e dopo la fuga del segretario generale, Storti, che ha avuto paura di essere contestato da questi giovani operai che dicono con orgoglio di venire dalla Candy, dall'Alfa Romeo, dalla Fiat, e si chiamano tra loro, indifferentemente, « amici » o « compagni ».

Sono appunto questi giovani, insieme a quelli della Federlibro, della Federchimici, ai metalmeccanici, che hanno dato battaglia rivendicando l'autogestione del convegno e la libera discussione dei problemi reali. Non è stata una « chiasata », la loro, come qualcuno l'ha definita nei corridoi, né un tentativo « strumentale », come lo ha definito in un comunicato la CISL. È stata una battaglia politica e legittima. Mentre si è svolto a Genova, si è svolto ai primi di marzo.

Eccone i punti principali: ASSEMBLEA: « Si rileva... come il sistema della rappresentatività sia in crisi in quanto la base non vede più nel vertice la realizzazione delle sue istanze e arriva alla rappresentatività diretta nelle assemblee. Corri le assemblee di fabbrica servono soprattutto a responsabilizzare la base e ad permettere un controllo diretto dei lavoratori sulle decisioni...».

SCIOPEO POLITICO: « La capacità del sindacato ad agire sempre più autonomamente ha portato ad un ripensamento circa i vecchi schemi secondo i quali non si dovevano fare scioperi politici (ex pensiois) ».

SUPERAMENTO DEL BLOCCO: « L'attuale politica internazionale è estremamente carente perché legata alla politica dei blocchi. Per esempio la politica della CISL internazionale è del tutto inefficiente e ampiamente compromessa con le ditte dell'America Latina...».

SCUOLA: «...prolungamento della scuola dell'obbligo... strutturata a carattere professionale umanistico e non di inserimento nel sistema. Abolizione dell'apprendistato che di fatto è una forma di collocazione del lavoro a sottocosto ».

GESTIONE DEMOCRATICA DEL COLLOCAMENTO: « Si pretende la gestione del collocamento da parte delle organizzazioni sindacali per evitare che un servizio sociale sia ad esclusivo beneficio dei padroni come di fatto avviene ».

UNITÀ ED APO OPERAIO DEL SINDACATO: «...importantissimo che l'azione sin-

dacale di base sia continuamente un fatto unitario, condizione indispensabile per una efficace azione...».

REDISTRIBUZIONE DEL POTERE: « Si tratta di abbandonare la logica di semplice redistribuzione del reddito per una redistribuzione del potere ».

Giunti a Roma per discutere ampiamente e democraticamente di tutto questo, ancorandosi alla realtà sociale e politica del 1968 e dei primi mesi del '69, si sono trovati di fronte ad uno schema dei lavori prefabbricato ed arido, basato sul giovanilismo detentore. Addirittura si sono verificate opposizioni all'uso di certe frasi: per esempio mentre da una parte si proponeva « coscienza di classe », dall'altra « maturazione culturale », oppure « strategia per il potere dei lavoratori nell'azienda », si opponeva « i lavoratori e la struttura dell'azienda ».

Su queste premesse hanno portato avanti la battaglia, rifiutando le vuote esercitazioni dialettiche (è stata presentata una relazione sulla cibernetica di difficilissima comprensione), il giovanilismo (i giovani e l'azienda, i giovani e il sindacato, i giovani e la rivoluzione tecnologica: questi i temi delle tre relazioni), il corporativismo di associazione e legando i problemi concreti dei giovani nella CISL ai temi più generali di tutta l'organizzazione e della lotta operaia.

Lo stesso diritto di intervento era limitato ai soli delegati provinciali, non eletti, ma nominati dall'alto. Il tema della democrazia ha dunque trovato, anche in questi elementi, una sollecitazione, e il tutto il convegno ha visto prevalere questa richiesta. La richiesta cioè di una maggiore partecipazione democratica.

Evidentemente le tensioni esistenti all'interno della CISL hanno raggiunto punti molto alti in questa fase pre-congressuale.

Dopo due giorni di apertura e vivace dibattito... i lavori non si sono conclusi regolarmente per il dissenso sorto sull'elaborazione di uno dei documenti finali... Così il Popolo e la CISL, hanno spiegato la clamorosa conclusione dell'undicesimo convegno nazionale dei giovani della CISL.

No. Dietro la fuga di Storti c'è proprio qualcosa di più. Guido Bimbi

IL TEATRO ACCUSA



Il pubblico romano ha accolto con vivacità la « Cantata di un mostro lusitano » di Peter Weiss, messa in scena dal Gruppo Teatro e Azione, per la regia di Giorgio Strehler. È uno spettacolo coraggioso e affascinante sul colonialismo portoghese in particolare e sull'oppressione imperialista in generale. La rappresentazione si avvale anche di parti musicali e mimiche. La « Cantata di un mostro lusitano » si darà a lunedì, mercoledì, venerdì, sabato, a Firenze dove, il 10 aprile, inaugurerà la Rassegna internazionale dei teatri stabili. Verrà qui replicata fino al 13. Nella foto: Franco Graziosi, Marisa Fabbri e Marisa Minelli.

Dodici anni, carichi di avvenimenti drammatici, dividono il nono Congresso del Partito comunista cinese dall'ottavo. La lunga dilazione, mentre sottolinea l'importanza della riunione, rende, privo di significato un richiamo a quella precedente, come punto di riferimento. La Cina dell'aprile 1968 non è quella del settembre 1956, quando all'ordine del giorno erano gli echi del ventesimo Congresso di Mosca e le esperienze del primo piano quinquennale, non ancora completato, e neppure quella dell'autunno 1961, quando la questione del « comunismo » seguiva al « grande balzo in avanti » e l'aggravarsi del contrasto con l'URSS consigliavano ai dirigenti cinesi di rinvii sine die il congresso richiesto dallo statuto. L'attenzione si sposta, inevitabilmente, verso gli sviluppi di una unità politica e quella della « rivoluzione culturale », e verso le nuove prospettive politiche da essi create.

Osservatori e studiosi hanno allargato che il Comitato centrale ha tenuto alla fine di ottobre per constatare il completamento del sistema dei comitati rivoluzionari e per decidere l'espulsione di Liu Xiaocai, di fare il punto.

Nell'ultimo fascicolo della « Documentation française » dedicata alla questione, François Joyaux ricorda che il « gruppo centrale della rivoluzione culturale », organo supremo incaricato di orientare il movimento e presieduto da Cen Po-ta, aveva deciso fin dagli inizi del 1967 di incoraggiare la creazione in ogni provincia di un « comitato rivoluzionario », con il compito di promuovere le direttive politiche del centro. Questi comitati dovevano essere costituiti da quadri locali « non incamminati sulla via capitalistica », le forze armate e le « guardie rosse ». Forti dell'avallo del gruppo centrale — egli scrive — essi erano destinati a sovrapporsi, di fatto, agli organismi locali legalmente stabiliti, sia che si trattasse dell'assemblea locale, sia dei comitati locali del partito... Gli ultimi due comitati sono stati insediati il 5 settembre 1968... La loro caratteristica essenziale è di essere tutti diretti dall'esercito. La grande maggioranza di essi sono presieduti da ufficiali o commissari politici dell'esercito e molto spesso anche i vice-presidenti sono dei militari... Gli osservatori sono perciò indotti a domandarsi se la creazione dei comitati risponda effettivamente agli obiettivi che si era posto il « gruppo centrale », raccomandando la loro costituzione sulla base di una alleanza tra « Sontra più tosto che le difficoltà incontrate nella creazione dei comitati abbiano indotto il gruppo di Mao, agli inizi del 1968, ad appoggiarsi più francamente sull'esercito per vincere le resistenze locali ».

Circa il futuro dei « comitati rivoluzionari » — strumenti provvisori di attuazione della politica o prefigurazione di un nuovo regime? — Joyaux ritiene che ogni risposta appartenga al Congresso. Creando i comitati si presuppone che i comitati resteranno come organi di potere e « unificazione ».

È un'analisi che Jacques Guillemaux, direttore del Centro di documentazione sulla Cina all'École pratique des Hautes Etudes, sembra sostanzialmente condividere, nell'intervista che appare sull'ultimo numero del « Nouvel Observateur ». « La Cina, egli afferma, è un paese che per secoli ha guardato verso il suo passato. Mentre gli occidentali guardavano all'avvenire, la Cina, per secoli, si sono volti verso l'età d'oro che stava dietro di loro, avendo come ideale la ripetizione e l'immobilità. Nella società cinese attuale, le tracce di questo atteggiamento sono ancora profonde. Perciò Mao Tse-tsun ritiene che, se si ferma il movimento spontaneo, si rischia molto rapidamente di vedere le masse ricadere nei loro atteggiamenti tradizionali ».

Conviene d'altro canto tener conto, ritiene Guillemaux, di una serie di differenze importanti tra la « rivoluzione culturale » e i movimenti rivoluzionari delineatisi in occidente, in parte nella sua scia. La prima è che la « rivoluzione culturale » non è stato un movimento spontaneo, dal basso, bensì un movimento organizzato e sostenuto da Mao e dal suo gruppo. Si tratta di un movimento che non mira ad ottenere concessioni parziali né ad ottenere miglior trattamento per i singoli partiti in campo nazionale, bensì « impegnarsi per una radicale riforma dell'ordine radiotelevisivo per fare di questo strumento il cardine di un moderno sistema di informazione e di informazione dell'opinione pubblica, libero e democratico ».

Il documento afferma quindi che « il monopolio dello Stato sulla radiotelevisione non può significare monopolio di un partito o di gruppi di potere, né tanto meno monopolio del potere esecutivo. Questi tipi di monopolio in una società divisa in classi

locali e comitati di partito), semplificando, amministrando ed eliminando il distacco tra partito e masse.

Dal canto suo, in una comunicazione inviata ad un colosso promossa dal Centro di studi cinesi dell'Università del Michigan, nell'aprile del '68, il professor Ezra F. Vogel, di Harvard, si era occupato ampiamente della « struttura » del conflitto che la « rivoluzione culturale » e la creazione dei comitati riflette caratterizzando sostanzialmente come uno scontro tra il blocco costituito dai sostenitori di Mao, da « alcuni fedeli propagandisti » e dal gruppo militare di Lin Biao, e sostenuto da uomini di governo come Ciu En-lai e Hsieh Fu-ci, da una parte, la « burocrazia di partito, stratificata ad ogni livello della vita nazionale secondo lo schema della vecchia Cina, dall'altra ».

« Non è possibile — osserva il professor Vogel — distinguere in modo certo e con precisione le posizioni prese da ognuno in ognuna delle svolte importanti di questi ultimi anni. Si può tuttavia, grazie alle rivelazioni del periodo delle guardie rosse, discernere le differenze fondamentali di concezione politica che hanno separato i burocrati di partito dai sostenitori di Mao. I burocrati si sono dedicati innanzi tutto a regolarizzare il funzionamento del partito e del governo e hanno concentrato i loro sforzi sulla produzione. Essi credono fermamente che la Cina diventerà più forte attraverso l'argomentazione delle competenze specializzate nel partito e nel governo in tutti i campi dell'economia e dell'educazione. « Pur ammettendo la priorità della politica, essi ritengono pericoloso contrariare il processo regolare della produzione con campagne di mobilitazione delle masse. Essi credono fermamente che l'eccesso di ottimismo, le offese e le sordini di produzione, senza idee direttrici e l'importanza accordata alla semplice volontà possono essere pericolosi, come nel caso del « grande balzo in avanti ». Pur essendo nazionalisti convinti, sono più disposti ad agire nel quadro di un movimento comunista internazionale e a fare concessioni alla Russia in cambio dell'ombrello nucleare e dell'assistenza tecnica ».

Quanto al gruppo di Mao, i suoi membri « sono marcati da una certa visione del passato della Cina: la visione della degenerazione morale di una burocrazia che ha perduto ogni contatto con il popolo, problema capitale che ha provocato il declino e la caduta di Kuomintang ». Preoccupati per il declino dello « spirito rivoluzionario » tra le masse, essi hanno cercato di rianimarlo spingendoli a quadri del partito ad un più stretto contatto col popolo. « Rendendosi conto del fatto che la Cina è essenzialmente un'economia arretrata di tipo agrario, i maoisti credono fermamente che, almeno a breve termine, il fattore decisivo per l'espansione della produzione globale è l'entusiasmo delle masse ». Da qui il loro impegno a fianco dei cittadini poveri contro i ricchi dei studenti poveri contro quelli che provengono dagli ambienti borghesi ».

È un'analisi che Jacques Guillemaux, direttore del Centro di documentazione sulla Cina all'École pratique des Hautes Etudes, sembra sostanzialmente condividere, nell'intervista che appare sull'ultimo numero del « Nouvel Observateur ». « La Cina, egli afferma, è un paese che per secoli ha guardato verso il suo passato. Mentre gli occidentali guardavano all'avvenire, la Cina, per secoli, si sono volti verso l'età d'oro che stava dietro di loro, avendo come ideale la ripetizione e l'immobilità. Nella società cinese attuale, le tracce di questo atteggiamento sono ancora profonde. Perciò Mao Tse-tsun ritiene che, se si ferma il movimento spontaneo, si rischia molto rapidamente di vedere le masse ricadere nei loro atteggiamenti tradizionali ».

Conviene d'altro canto tener conto, ritiene Guillemaux, di una serie di differenze importanti tra la « rivoluzione culturale » e i movimenti rivoluzionari delineatisi in occidente, in parte nella sua scia. La prima è che la « rivoluzione culturale » non è stato un movimento spontaneo, dal basso, bensì un movimento organizzato e sostenuto da Mao e dal suo gruppo. Si tratta di un movimento che non mira ad ottenere concessioni parziali né ad ottenere miglior trattamento per i singoli partiti in campo nazionale, bensì « impegnarsi per una radicale riforma dell'ordine radiotelevisivo per fare di questo strumento il cardine di un moderno sistema di informazione e di informazione dell'opinione pubblica, libero e democratico ».

Il documento afferma quindi che « il monopolio dello Stato sulla radiotelevisione non può significare monopolio di un partito o di gruppi di potere, né tanto meno monopolio del potere esecutivo. Questi tipi di monopolio in una società divisa in classi

ta politica estera, ciò che essi non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillemaux, la cui interpretazione prende le mosse dal conflitto con l'URSS sull'Usuri, è convinto che il punto di partenza di questa politica estera è il tentativo di apparire sulla scena internazionale come il « terzo gigante », accanto agli Stati Uniti e all'URSS, di spezzare il « dualismo » sovietico-americano e di assicurare alla Cina una voce « indipendente » nelle grandi questioni internazionali che sono sul tappeto... Un superamento del « divorzio » dall'URSS, nel quale non erano in grado di fare ancora un anno fa, e nella stessa estate del 1967, quando la flotta bruciava l'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ». Qual è Guillema